

Marzo 2012

Anno XXX n. 3

UNAVOCE

DALLE DUE TORRI

Informatore della Basilica di Sant'Ambrogio in Milano

Piazza Sant'Ambrogio, 15 - Tel. 02 86450895 - Fax 02 8693839



www.basilicasantambrogio.it - santambrogio@chiesadimilano.it - C.C.P. 26956207

La sobrietà ci aiuta a vedere cosa conta davvero nella vita

QUARESIMA: TEMPO DI CONVERSIONE E DI SPERANZA

Stiamo vivendo un momento di grande difficoltà: la crisi non è solo economica, ma anche politica e sociale.

Questa situazione di incertezza non ha colpito soltanto le famiglie e le imprese dei paesi economicamente più avanzati, ma anche la vita già povera e precaria dei paesi in via di sviluppo.

A pagare in prima persona sono innanzitutto i giovani: il loro futuro appare povero non solo di lavoro ma anche di progetti di vita e di affetti sicuri.

Anche se è vero che questa amara situazione è in qualche modo collegata al mondo dell'economia, bisogna riconoscere che a monte c'è una crisi altrettanto diffusa e di natura però "spirituale": **se l'economia è malata, se ci sono tante ingiustizie, sprechi... è perché gli uomini sono malati, egoisti e disorientati.**

Occorre tornare a riflettere sull'esistenza umana, sull'importanza della sua dimensione etica, sulla necessità di un impegno educativo che guardi alla persona senza dimenticare la trascendenza.

Nella vita sociale è determinante il ruolo della fede: essa non dovrebbe mai essere occasione di divisione o di intolleranza; al contrario, il contributo del credente è importante se si desidera educare al rispetto della dignità umana della persona, nella ricerca di una giustizia che sia vera e quindi giustizia per tutti.

Molti invece pensano che è proprio estromettendo Dio che l'uomo può finalmente affermare se stesso: a costoro ha già risposto Blaise Pascal che in uno dei suoi formidabili "Pensieri" afferma:



Una piccola luce illumina una mano.

La luce della quaresima ci aiuta a riconoscere quello che conta davvero nella nostra vita e ad eliminare il superfluo.

"Solo la religione cristiana è in grado di spiegare l'uomo a se stesso".

Dobbiamo impegnarci a riportare al centro tutti quegli aspetti che valorizzano l'interiorità, la formazione della coscienza personale e l'impegno educativo.

Nessuno deve ritenere questo come una fuga verso forme di intimismo o di individualismo spirituale: chi ha una interiorità profonda è una persona sensibile al giudizio della propria coscienza in merito a tutte le decisioni, comprese quelle che hanno una ricaduta sociale o pubblica.

QUARESIMA: TEMPO DI CONVERSIONE E SPERANZA

segue da pag. 1

Preveggo la domanda di molti lettori: ma cosa centrano queste considerazioni con il cammino quaresimale e la preparazione alla Pasqua? Alcuni spunti derivano dalle osservazioni precedenti: *conversione, sobrietà, carità, preghiera.*

La quaresima con i suoi tempi di silenzio, di preghiera e di riflessione riporta la persona al centro di se stessa facendole riscoprire la ricchezza del proprio mondo interiore. Dall'interiorità nasce la possibilità e la capacità di rovesciare i criteri di giudizio dominanti che tentano di ridurre al silenzio la coscienza. Questo impegno si chiama **"conversione"** e consente di realizzare nel concreto la vita buona del vangelo.

La quaresima con il suo invito alla "mortificazione", ci suggerisce di rinunciare a tutto ciò che non è strettamente necessario. "Sobrietà" significa lasciare il superfluo e riconoscere che molte delle cose che riteniamo necessarie non lo sono: in questo modo avremo delle risorse da condividere con i bisognosi e con tutti coloro che si trovano nella necessità. Questo impegno si chiama **"condivisione e carità"**.

La quaresima è un momento nel quale riscoprire l'importanza della preghiera e della meditazione della Parola di Dio: *"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"*. Questo impegno si chiama – ad esempio – **"Lectio divina"**.

La nostra parrocchia propone una lectio settimanale sul vangelo della domenica successiva, tutti i mercoledì alle ore 9.30, presso la cappellina dell'oratorio.

A questo incontro settimanale si aggiunge, in quaresima, anche l'appuntamento con **"I venerdì della fede"**: cinque serate di approfondimento, di preghiera e di spiritualità sul tema **"Quale fede?"** (vedi il programma a pagina 7).

La quaresima ci aiuti a riscoprire la nostra interiorità, così da cambiare in meglio la nostra vita e, attraverso noi, cambiare le nostre relazioni con i fratelli con i quali condividiamo l'esistenza di ogni giorno.

Don Erminio

CALENDARIO MARZO 2012

Mercoledì 14, ore 21 in Basilica:

S.E. il cardinale Angelo Scola presiede l'Eucarestia nell'anniversario della morte di Chiara Lubich (14 marzo 2008).

Sabato 17, dalle ore 14.45 alle 17.00, in sala sant'Ambrogio:

INCONTRO DIOCESANO FIDANZATI. Presiede mons. Erminio De Scalzi.

Martedì 20 marzo, ore 17.30, in sala sant'Ambrogio:

Sant'Ambrogio/Insieme propone il film *"Il ragazzo con la bicicletta"*, dei fratelli Dardenne.

Giovedì 22, ore 19 in Basilica: Santa Messa per l'Opus Dei della città di Milano.

La messa feriale della comunità parrocchiale sarà come di consueto alle ore 18.30 ma nella cappella di san Sigismondo.

**Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, cade di domenica.
Per questo motivo la celebrazione liturgica è spostata a Lunedì 26 marzo.**

DOMENICA DELLE PALME

1 aprile, ore 10.30 in Basilica, santa Messa solenne presieduta dall'Abate.

Ci troveremo alle ore 10.20 davanti al portico, in piazza sant'Ambrogio, per la benedizione degli ulivi e la processione.

Ricordiamo il programma dei Venerdì in Quaresima:

Ore 8 celebrazione delle Lodi, ore 9 e ore 18.30 Via Crucis, ore 21 "Quale fede?"

QUARESIMA: *ostiniamoci a credere, testardi come un somaro*

IN CAMMINO VERSO LA SPERANZA DELLA PASQUA

Se si dovesse chiedere ad un bambino – ma temo anche ad un adulto – qual è la festa più importante dell’anno, la risposta sarebbe sicuramente questa: “Il Natale!”. Dobbiamo riconoscere che la Pasqua non riesce ad incidere nelle nostre vite e nella memoria collettiva come il Natale. Le motivazioni sono numerose, ma ha origine nella confusione tra vacanza e festa. Infatti, nel periodo natalizio, ai pochi giorni di festa religiosa si sommano i giorni di vacanza invernale e di fine anno, questo basta per trarre la conclusione errata, che però pare ormai incorreggibile: vacanza più lunga, festa più importante.

Ma è la Pasqua il punto di arrivo e di partenza della fede cristiana! E’ il passaggio dalla vita alla morte, dalla disperazione alla speranza, dal buio alla luce... è la Pasqua la festa cristiana, che riviviamo nella “Pasqua settimanale”, la nostra eucarestia domenicale.

Oggi viviamo tempi particolarmente superficiali: le relazioni sono formali, stanche e abitudinarie, le amicizie poco franche, l’impegno lavorativo è senza passione... Siamo quasi costretti a concepire le nostre giornate come un vecchio televisore in bianco e nero, con soltanto due colori: il nero della fatica lavorativa quotidiana e il bianco (più o meno brillante...) dei brevi intervalli di non lavoro. Un bel paradosso una vita in bianco e nero nell’epoca degli schermi al plasma ad altissima definizione, delle macchine fotografiche con un milione di pixel, del cinema in 3D... E’ come se fossimo molto esigenti nei confronti della realtà virtuale e molto superficiali e distratti con la realtà.

E’ un triste impoverimento non essere più capaci di vedere la ricchezza straordinaria della realtà, la differenza tra fare un lavoro e dedicarsi con passione ad un destino, tra “sistemarsi” e “innamorarsi”, tra vacanza e festa... Tra l’altro questo sarà anche il tema chiave del **“VII Incontro Mondiale delle Famiglie”**, che ci chiede di riflettere proprio sulla necessità di vivere in modo umano le differenti qualità del tempo: **“Famiglia: Festa e Lavoro”**.

La quaresima ci aiuta a mettere i piedi per terra, a recuperare il legame con la

realtà della nostra vita, fatta di tante piccole cose e principalmente di tempo che scorre inesorabilmente e che è il più beffardo degli inganni se Cristo non è risorto dai morti (Cfr. Paolo, 1 Corinzi 15,17).

Ci è capitata la vita, come il Salvatore è capitato sulle spalle del somaro. Abbandoniamo i pesi inutili e carichiamoci dell’unico peso necessario: il sopportarci a vicenda. Ostiniamoci a credere e andiamo avanti *insieme*: questo è la chiesa, la parrocchia.

Vogliamo la vera festa, la Pasqua, che illumina di luce e di speranza tutti gli aspetti della nostra vita.

Diac. Jacopo



Bernardino Luini, *Cristo entra a Gerusalemme*, (Basilica di sant’Ambrogio, cappella del Santissimo Sacramento, XVI secolo).

Questo affresco non è facilmente visibile: è stato scoperto nel 1940 ed è custodito sotto una tela. Fa parte di un ciclo pittorico sulla Passione, che decorava la cappella laterale (ora cappella del S.S. Sacramento) e in particolare l’Oratorio della Passione, in piazza sant’Ambrogio sul lato sinistro della Basilica. Gesù entra a Gerusalemme: è la Domenica delle Palme. La folla che lo acclama - Osanna al figlio di David! - presto griderà: Sia crocefisso! Il cammino quaresimale ci conduce alle porte di Gerusalemme. Un somaro porta il Figlio di Dio, e ci guarda.

IL GIOVEDÌ SANTO ALLA MENSA DELL'ULTIMA CENA, IL VERO VOLTO DI DIO

Il Signore Gesù, alla vigilia della Sua Passione e morte, durante la sua ultima cena, ha istituito il Sacramento dell'Eucaristia e quello del sacerdozio ministeriale.

Al mattino, nel nostro Duomo come in tutte le cattedrali del mondo, si celebra la "Messa Crismale". L'Arcivescovo e i sacerdoti della Diocesi rinnovano le promesse dell'Ordinazione, vengono benedetti gli olii per la celebrazione dei Sacramenti (l'olio dei Catecumeni, l'olio dei malati e il Sacro Crisma), e la comunità diocesana, raccolta attorno al suo Pastore, rinsalda la propria unità e la propria fedeltà a Cristo, unico, Sommo ed Eterno Sacerdote.

La sera è il momento della "Coena Domini". Dice papa Benedetto XVI: *"Gesù celebra l'Ultima Cena inserendosi nella tradizione della Pasqua di Israele. L'agnello della cena pasquale ebraica è il simbolo della liberazione dalla schiavitù in Egitto. Celebrando la Pasqua, gli Ebrei ricordavano che era stato Dio stesso a liberare Israele che non deve dimenticarsi di Dio. Nella cena pasquale ebraica il ricordo sfociava nella preghiera di ringraziamento e di benedizione (detta "berakha") che in greco è detta eucaristia"*.

Gesù celebra questa cena con i suoi discepoli, prima della sua passione. Solo in questo contesto possiamo comprendere la nuova Pasqua, che Egli ci ha donato nella Santa Eucaristia.

Ma Gesù celebrò la Pasqua senza agnello, secondo la consuetudine della comunità di Qumran, che non riconosceva il tempio di Erode ed era in attesa del nuovo tempio. Senza agnello perché al posto dell'agnello ha donato se stesso, il Suo corpo e il Suo sangue. Come afferma San Giovanni Crisostomo, *"l'agnello pasquale prescritto da Mosè è solo un simbolo in attesa di Gesù, il vero agnello in grado di compiere la purificazione e la salvezza degli uomini"*.

Gesù celebrò la Pasqua senza tempio, perché è egli stesso il vero tempio, il tempio vivente, nel quale abita Dio e nel quale possiamo incontrare Dio e adorarlo.

Il sangue di Gesù, figlio di Dio e vero uomo - uno di noi - può salvare.

L'immolazione dell'agnello pasquale ebraico ha trovato risposta in Gesù che per noi è diventato insieme agnello e tempio. Così, al centro della Pasqua nuova di Gesù stava la Croce¹, dalla quale ci viene il dono nuovo portato da Gesù che è l'Eucaristia. Il ricordo dell'agire salvifico di Dio nella Pasqua di Israele è diventato memoria della Croce e risurrezione di Cristo: *"una memoria che"* - come afferma papa Benedetto



Giotto, Cappella degli Scrovegni (Padova, XIV secolo), particolare: la lavanda dei piedi.

"Tu nella notte triste, dell'uomo che tradisce, Signore, morirai.

Nel pane della cena, memoria dell'Agnello, tu vivo resterai con noi.

Tu, nel silenzio vile, dell'uomo che rinnega, Signore, griderai.

Al mondo che condanna tu, sazio di dolore, tacendo t'offrirai per noi".

XVI - *"non ricorda semplicemente il passato ma ci attira entro la presenza dell'amore di Cristo. E così la berakha, la preghiera di benedizione e di ringraziamento di Israele, è diventata la nostra celebrazione eucaristica, in cui il Signore benedice i nostri doni, pane e vino, per donare in essi se stesso"*.

Teniamo presente questa grande ricchezza spirituale, quando il Giovedì Santo celebreremo la Messa in "Coena Domini" e ogni volta che partecipiamo alla celebrazione eucaristica.

don Biagio

¹ L'evangelista Giovanni ci dice che Gesù morì sulla Croce nel momento in cui nel tempio venivano immolati gli agnelli pasquali. La Sua morte e il sacrificio degli agnelli coincisero. Dagli scritti di Qumran, antichi rotoli ebraici risalenti all'epoca di Gesù, scoperti circa nel 1950 e recentemente tradotti quasi interamente, si può dedurre che il racconto di Giovanni è storicamente preciso: Gesù ha realmente sparso il Suo sangue alla vigilia della Pasqua, nell'ora della immolazione degli agnelli.

IL VENERDI SANTO GESÙ GRIDA CON NOI: PERCHÉ C'È IL MALE?

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»: il Venerdì santo è come spaccato a metà da questo grido. Prima della morte di Gesù c'era spazio per la speranza di un prodigio, tutti lo attendevano, forse come ultimo appiglio, come ultima indiscutibile affermazione del loro Signore. Qualcuno temeva che succedesse. Altri erano certi che la faccenda sarebbe stata, in questo modo, definitivamente chiusa. Ma quel grido mette la parola *fine* su tutte queste tensioni. Il grido esige le ultime forze di Gesù come tributo: «detto questo spirò». Anche quelle parole sono una rivelazione: ci parlano di Dio in un modo sorprendente. L'impatto con questo urlo è duro da accettare e da comprendere. Bisogna meditare, riflettere ed infine pregare. Il Venerdì santo attraverso questo grido ci invita al silenzio per accogliere la rivelazione di Dio che passa per la morte del Figlio.

L'esperienza dell'abbandono è estranea a quanto vorremmo fosse proprio di Dio. In alcuni casi è il motivo per cui molti si allontanano dalla fede. Perché l'uomo sperimenta situazioni così devastanti da capovolgere il suo intimo? Questa è un'evidenza indiscutibile: non è difficile immaginare come tutto questo sia parte di ciascuno di noi. L'ingiustizia, il dolore innocente, il tradimento, la disperazione: solo l'inizio di quello che sicuramente è un lunghissimo elenco. Tutto questo tocca ognuno di noi nel profondo. Gesù è arrivato esattamente fino a qui, fino alla soglia dell'assurdo dell'umanità. Gesù ne ha avvertito il peso e l'impossibilità. **Gesù è arrivato fino al dolore che molti pensano ci separi da lui.**

Il Cristo, poi, si è spinto oltre: è arrivato a gridare con tutta l'umanità "perché?". È la domanda di senso: quella che ci assilla quotidianamente, fino a privarci dell'entusiasmo per le cose che ci circondano. Quante volte, segnati dalla sofferenza e dalle esperienze di limite, ci siamo sentiti crollare davanti a questa domanda. Essa fa parte di noi, della nostra carne. Non possiamo accettare di vivere senza senso: tutto questo ci mortificherebbe in modo intollerabile. Abbiamo bisogno di trovare il *perché* dei nostri giorni. Con noi Gesù grida *perché*. Forse anche al nostro posto, forse addirittura perché noi possiamo farlo. Intuisco, a questo punto, che la morte di Gesù sia un grande disegno di comunione: fino a questo punto egli ha condiviso la nostra esistenza e il nostro destino.

A chi chiedere conto di tutto questo? A chi possiamo rivolgere tutte queste parole? Come vivere tutte queste tensioni? Il solo che può reggere questo assurdo dialogo è Dio che sta esattamente accanto alla fatica di ogni uomo, affannato da quel mestiere di vivere che troppo spesso lo umilia e lo disorienta. A Dio noi possiamo chiedere conto di tutto perché nella morte di Gesù lo scopriamo disponibile alla comunione. Gesù è stato esattamente quello che noi siamo perché non sentissimo quella solitudine radicale, quella assurdità del male, come invincibile e insuperabile.

Il silenzio, l'abbandono, la domanda di senso divengono sorprendentemente un invito alla comunione con quel Dio che per noi ha gridato e ha emesso l'ultimo respiro.

Don Luca



“Tu, dall’ingiusta croce dell’uomo che Ti uccide, Signore, scenderai... Nell’ora che redime, mistero dell’amore, tu santo, morirai per noi”.

**VENERDI 30 MARZO, ORE 21
BASILICA DI SANT'AMBROGIO**

F.J. HAYDN

LE SETTE ULTIME PAROLE DI GESÙ IN CROCE

Orchestra d'Archi "Vivaldi" (Venezia) - Direttore M^o Susanna Pescetti.

“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” - “Oggi con me sarai nel Paradiso” - “Donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre!” - “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” - “Ho sete” - “Tutto è compiuto” - “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

I vangeli riportano queste **SETTE ULTIME PAROLE DI GESÙ**, pronunciate dalla Croce. Al termine del nostro cammino quaresimale, potremo ascoltare la struggente versione musicale che F.J. Haydn ha composto proprio su queste sette parole, sul grido della Croce. Questa composizione è uno dei massimi capolavori del genere: le note - unite alle parole del Vangelo - riescono a far rivivere gli stati emotivi dei protagonisti della Passione, commuovendo profondamente l'ascoltatore. Mons. Erminio De Scalzi, Abate di sant'Ambrogio, proporrà prima di ogni brano musicale un breve commento alle parole del vangelo.

IL SABATO SANTO

SILENZIO DI DIO, SILENZIO DELL'UOMO

Un documento conciliare afferma che il Sabato Santo è quel giorno singolare in cui “la Chiesa si attarda al Sepolcro di Cristo, in attesa della Risurrezione”.

L'evangelista Luca, termina il racconto della passione e sepoltura di Cristo con un particolare curioso: “era il giorno della preparazione e già splendevano le luci del Sabato” (Lc. 23,54). Allude alle lampade che venivano accese nelle case per la vigilia della festa del Sabato... ma, forse allude anche al riverbero dello splendore della Risurrezione.

Per la verità, il “grande Sabato” dopo il Venerdì di Passione è apparso agli Apostoli come il giorno del grande silenzio di Dio e dell'uomo. Nel cuore dei discepoli c'era la delusione per la fine di una grande speranza, un senso di vuoto, di smarrimento, una ferita mortale. “Dov'è Dio? Dov'è andato Gesù?” E' questa la muta domanda del Sabato Santo.

Forse, in quel Sabato Santo più nessuno ancora credeva o sperava...

In quel giorno tutta la fede della Chiesa era racchiusa nel cuore di Maria. Per questo il Sabato è il giorno in cui si fa memoria della Beata Vergine Maria, “la credente”, la sola che continuava ostinatamente a credere, “sperando contro ogni speranza”.

In realtà, in quel “grande Sabato” Gesù completava la Sua opera di salvezza. Come professiamo nel **Credo**: “fu crocifisso, morì e fu sepolto: discese agli inferi”

Un particolare da noi dimenticato. Pietro nella sua Prima lettera afferma: “...egli andò ad annunciare la salvezza agli spiriti che attendevano in prigione” (3,18-19).

Ecco il Sabato Santo, giorno “vuoto” e silenzioso per i discepoli, ma giorno in cui il Padre, che “sempre opera” (Giov. 5,17), attraverso Gesù porta la salvezza negli inferi.

In un'antica “Omelia del Sabato Santo” si dice: “che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è un grande silenzio, grande silenzio e solitudine, il Signore è morto nella carne ed è disceso a scuotere il regno degli inferi. Va a cercare Adamo, il primo padre, come la pecorella smarrita. Appena Adamo lo vide, gridò a tutti “Sia con tutti il mio Signore” e Cristo rispondendo disse ad Adamo: “e con il tuo spirito”. E, presolo per mano, lo scosse dicendo: “Svegliati, o tu che dormi e risorgi dai morti”.

Così la discesa agli inferi diventa estensione della salvezza a tutto il cosmo, a tutta l'umanità, vissuta prima di lui.



Una tomba scavata nella roccia (Israele, periferia di Gerusalemme, primo secolo d.C).

**“Tu dalla tomba muta, dell'uomo che disperava,
Signore tornerai?
Immerso nella morte, prepari la vittoria
del giorno nuovo che verrà”.**

Scendendo negli inferi, entra nelle zone infernali che abitano ogni uomo, ogni cristiano. In ciascuno di noi ci sono ragioni non evangelizzate, territori di incredulità, luoghi dove Dio non c'è....

Tutti vivono l'esperienza del Sabato Santo, quando Dio sembra assente, il male sembra prevalere, il dolore appare senza senso... e Dio dov'è?

Il Signore è sceso negli abissi della terra, per illuminare tutte le nostre notti. Il sole è entrato nelle tenebre per sconfiggerle completamente.

Quando Cristo verrà, “in quel giorno splenderà una luce senza tramonto. Sarà un unico giorno, e ci sarà il Signore soltanto, e soltanto il suo Nome” (Zaccaria, 14,7-9).

don Giovanni

VI ASPETTIAMO... PORTA QUALCUNO CON TE!



Basilica di sant'Ambrogio
Milano

i VENERDÌ QUARESIMA 2012

Basilica di sant'Ambrogio, ore 21.00

Quale fede?

Venerdì 2 marzo

LA FEDE DI TUTTI I GIORNI

"Rendete ragione della speranza che vi abita" (1Pietro 3,15)

Don Davide Caldirola, parroco a Milano.

Venerdì 9 marzo

LA FEDE NEL TEMPO DELLA PROVA

"Signore, non ti importa che moriamo?" (Marco 4,38)

Don Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto dei tumori di Milano.

Venerdì 16 marzo

LA FEDE IN FAMIGLIA

"Maria e Giuseppe si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua" (Luca 2, 41)

Aldo Maria Valli, giornalista.

Venerdì 23 marzo

DA PRATICANTI A CREDENTI

"Che mi importa dei vostri sacrifici?" (Isaia 1,11)

Enzo Bianchi, Priore del Monastero di Bose.

Venerdì 30 marzo

Franz Joseph Haydn LE SETTE ULTIME PAROLE DI CRISTO SULLA CROCE

Orchestra d'archi Antonio Vivaldi di Venezia

Direttore M^o Susanna Pescetti

Lettura e Commento al vangelo:

S.Ecc. Mons. Erminio De Scalzi

Abate della Basilica di sant'Ambrogio

ANAGRAFE PARROCCHIALE FEBBRAIO 2012

Sono diventati figli di Dio nel Battesimo:

Rocchi Vittoria Angela, Volpe Orozco Ana Paula, Catanese Asia Caterina, Greco Leonie Elisabeth, Varletta Ilaria, Montoli Eleonora, Crippa Alexandra.

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

Del Vecchio Ruggero e Agnifili Chiara Costa Gabriele e Mortella Serena.

Sono entrati nella casa del Padre:

Boni Valeria, Saccà Antonino, Brucato Giuseppe, Nachahon Isacco.



T Project società di ingegneria srl
ARCHITETTURA - INGEGNERIA
CERTIFICAZIONI - ENERGETICHE
Via Ugo Foscolo, 4 - 20121 Milano
Tel. 02 87392096 - Fax 02 87302099
www.tproject.it - info@tproject.it



Di Vezzosi Flavio Giuseppe
Sede amministrativa:
P.zza Salvatore Farina, 18/10 - 20125 Milano
Tel. 02 60781512 - Fax 02 69004651 - cell. 338 7984536
Sede Operativa: Via Alberto Nota, 43 - 20126 Milano

IGIENE, QUALITÀ E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
Prodotti certificati presidio medico chirurgico ed antibatterici
Prodotti ed attrezzature da aziende certificate UNI EN ISO 14001:2004
Sacchi immondizia biodegradabili - Materiali di pulizia con schede tecniche e di sicurezza come da regolamento (CE) n. 1907/2006 - Antinfortunistica per la sicurezza sul luogo di lavoro - Sale marino strade sicure

MARTEDI, IN DUOMO: LA VIA CRUCIS CON IL CARDINALE

Nei martedì della Quaresima ambrosiana (28 febbraio, 6, 13 e 20 marzo), a partire dalle 20.30, nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo guiderà la preghiera e terrà una meditazione percorrendo alcune stazioni della Via Crucis. **"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti"** (Is 53,5) è il titolo generale del cammino che si articolerà nelle seguenti tappe: martedì 6 marzo: "Sulla via della croce" (Stazioni IV - VII della Via Crucis); martedì 13 marzo: "L'umiliazione dell'amore" (Stazioni VIII - XI della Via Crucis); martedì 20 marzo: "Fine o inizio?" (Stazioni XII - XIV della Via Crucis).

In occasione di ogni tappa verrà esposta e presentata un'opera d'arte avente per tema la passione di Gesù; inoltre alcuni attori leggeranno per ogni stazione una pagina di letteratura. I quattro momenti della Via Crucis proposta dall'Arcivescovo verranno trasmessi in diretta da Telenova (canale 14), da Radio Marconi, da Radio Mater e dal Portale della Diocesi a partire dalle 21.

UNA VOCE DALLE DUE TORRI



ORARI SS. MESSE

Prefestive: S. Nicolao: ore 17.30
Basilica: ore 18.30

Festive: Basilica: ore 8.00 - 10.00
11.00 (Capitolare in lingua latina)
12.15 - 18.00 - 19.00
17.00 Vespri

Feriali: Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30
(la messa delle 8.00 è sospesa il sabato)

ORARI SS. CONFESSIONI

Tutti i giorni dalle 7.30 alle 9.30 e dalle 17.30 alle 19.00

INDIRIZZI E NUMERI DI TELEFONO DEI SACERDOTI

Mons. ERMINIO DE SCALZI, Abate Parroco
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 02.863866
abate@basilicasantambrogio.it

Mons. BIAGIO PIZZI, Arciprete
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 02.86451300
santambrogio@chiesadimilano.it

Don UMBERTO OLTOLINI
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 02.72010716
donumberto@basilicasantambrogio.it

Mons. GIOVANNI MARCANDALLI
Piazza S. Ambrogio, 21
Tel. 02.72095730
dongiovanni@basilicasantambrogio.it

Mons. ANTONIO PAGANINI
Via Lanzone, 13
Tel. 02.86451948

Don LUCA CIVARDI
P.zza S. Ambrogio, 25
Tel. 02.8057842
donluca.civardi@gmail.com

Diac. JACOPO DE VECCHI
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 3381976184
jacopo.devecchi@basilicasantambrogio.it